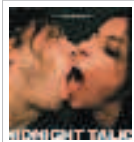




## GLI ALTRI DISCHI

### A Toys Orchestra

Gentil pop da Agropoli



**A Toys Orchestra**

Midnight talks

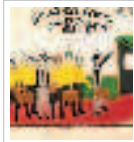
Urtovox

\*\*

**La giovane** band di Agropoli esce con i disco nuovo ancora cantato in inglese, ancora ispirato ai sixties. Gentile e ruffiano quanto basta, *Midnight talks* canta di amore senza graffiare mai, ma con gentilezza pop-rock. Nel «cast» alcuni tra i musicisti più bravi in giro tra cui Enrico Gabrielli che ha scritto le partiture di archi. **SI.BO.**

### Kings Go Forth

I funky figli di Sly



**Kings Go Forth**

The Outsiders are back

Luakua Bop

\*\*\*\*

**Scovati** dall'etichetta di Byrne questi signori sono il funk redivivo. Figli dei migliori Sly and the Family Stone confezionano un disco vintage incendiario, suonato e cantato benissimo dai dieci elementi della band capitanata dal proprietario di un negozio di dischi cult a Milwaukee. Tutto rigorosamente analogico. **SI.BO.**

### Aa.Vv.

Tributo a Graham Nash



**Aa.Vv.**

Be Yourself - A Tribute to Graham Nash's...

Grassroots records

\*\*\*\*

**Tributo** al primo album solista di Graham Nash, quello del 1971. A farlo sono alcune tra le band indipendenti più sofisticate in giro negli Usa (Bonnie Prince Billy, Vetiver, Port O'Brien), ma anche Brendan Benson (The Raconteurs), Robin Pecknold (Fleet Foxes) e gli splendidi psichedelici Sleepy Sun. Un disco favoloso. **SI.BO.**



**The Dead Weather**

Sea of Cowards

Warner Bros.

\*\*\*\*

**ROBERTO BRUNELLI**

rbrunelli@unita.it

**N**on sarà un caso se Jack White si copra con un lungo caftano nero, un po' come un sacerdote. Né è un caso se invoca la «vecchia Maria» in una sorta di preghiera («paurosi sono i frutti della tua tomba»), mentre i suoni si fanno liquidamente cupi e ritmicamente eccitanti. Non sarà un caso se poche settimane dopo il nuovo live dei White Stripes, contrariamente ad ogni logica e consuetudine commerciale, arrivi il secondo disco dei Dead Weather, incarnazione numero tre (in mezzo, ebbene sì, ci stanno anche i Raconteurs) dell'ultima rockstar, e forse unica rockstar, della nostra era. Non sarà un caso se Jack White giochi con l'idea stessa di identità (come Bob Dylan, del resto) trafugandola ogni volta un passo più in là: lui, uno dei chitarristi più fulgidamente pazzi di sempre, che qui suona la batteria, lui, voce acida e lirica al tempo stesso, che cede il microfono a Alison Mosshart in questa oscura e dura avventura chiamata Dead Weather, microfono ceduto spesso e volentieri anche al sodale e più solare Brendan Benson nei Raconteurs.

*Sea of Cowards*, un mare di cordardi, arriva a pochi mesi da *Horrehound* e, soprattutto, arriva dopo una tournée folgorante. Il ragazzo di Detroit e i suoi comparì (la già citata Alison dei Killers, poi i fe-



## L'ANIMA NERA DEL SIG. BIANCO

**Duro, compatto, implacabile:  
con i Dead Weather continua  
il viaggio nell'identità del rock**

deli Dean Fertita e Jack Lawrence alla chitarra e al basso) sono più compatti e, se possibili, più cattivi. Nel loro blues da ossario voodoo si inseriscono ora persino pulsazioni elettroniche, che aggiungono al vintage sixties e seventies un incredibile tocco eighties (ultimo non-caso: da qualche parte, come b-side, c'è ancora una loro formidabile *Are Friends Electric*, di uno dei primi pionieri dell'elettronica anni '80, l'indimenticato Gary Numan). È l'ennesima tappa del viaggio al cuore delle mille identità della musica di mr White: la produzione (firmata, e non è un caso nemmeno questo, dal solo Jack White III) è limpida e lucida come un diamante sbucato da una pozza di fango nero. Suoni lucidi, affilati e profondi, così come implacabile è ogni pezzo del disco. Tra questi, *Die by the Drop*, *Jawbreaker*, *Gasoline*, *I'm Mad*, *Hustle & Cuss*.

### MITOLOGIA VISIONARIA

È l'anima nera, la meno circense del signor Bianco, la più ruvida, la meno compassionevole. Quel che è certo è che le tre identità di mr White sono tra loro complementari: quella più radicale, postmoderna, visionaria e «cinematografica» dei White Stripes, quella zeppeliniana e pop (pare un paradosso, ma non lo è) dei Raconteurs, quella nera come la pece dei Dead Weather. In genere si tira in ballo il termine vintage, quando c'è di mezzo il vecchio-giovane Jack: in realtà la sua è una riscrittura, peraltro molto sistematica, della grammatica del rock, un aggiornamento vitale e molto sapiente, è una mitologia rivisitata e rifrullata in un caleidoscopio postmoderno. Jack White è un classico, insomma. Sadico come un novello dottor Frankenstein, geniale come Picasso, sottile come Hitchcock. Et voilà. ●